



CL-02-18-04/1458/2018/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N. 1455
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



OGGETTO: la Regione Piemonte sostenga progetti di assistenza ai profughi siriani attraverso la realizzazione di corridoi umanitari

Premesso che

- il territorio siriano è oggetto di un grave conflitto che si protrae da oltre sei anni e, secondo le stime ONU, ha prodotto oltre 500.000 morti, 13,6 milioni di persone che hanno perso la casa, 6,8 milioni di rifugiati all'estero e 7,4 milioni di sfollati;
- le ultime stime pubblicate da UNHCR e aggiornate al 5 luglio 2018 parlano di un totale 5,611,172 *rifugiati registrati* provenienti dalla Siria di cui: 2 milioni quelli registrati in Egitto, Iraq, Giordania e Libano, 3,5 milioni in Turchia e più di 33.000 in Nord Africa;
- come riporta l'ultimo Appello Umanitario d'emergenza pubblicato dall'UNICEF "oltre il 90% dei rifugiati siriani vive in comunità di accoglienza, costretti ad affrontare difficili condizioni socio-economiche, incluso un elevato tasso di povertà, un alto costo della vita, scarse opportunità di sostentamento, il progressivo esaurimento dei propri risparmi";

- il Consiglio Regionale, attraverso la mozione 946 “Crisi umanitaria e gravi violazioni dei diritti umani in Siria”, approvata il 28 dicembre 2016, richiedeva *“l’istituzione di un’Amministrazione controllata e provvisoria delle Nazioni Unite in Siria, sulla base del disarmo di tutte le forze in campo e del ritiro di tutte le compagnie militari, della previsione di un periodo di transizione durante il quale sia affidato all’ONU l’incarico di amministrare il Paese, di garantirne la sicurezza, di coordinarne la ricostruzione dell’ordine civile, politico e materiale, nonché di stabilire le condizioni per garantire libere elezioni ai cittadini siriani”*;

considerato che

- la Comunità Papa Giovanni XXIII, di concerto con la comunità di rifugiati siriani in Libano, ha presentato alle autorità internazionali una proposta di creazione di una zona umanitaria disarmata sotto protezione internazionale in territorio siriano, nell’area attigua al confine con il Libano, al fine di permettere, tra le altre cose:
 - il ritorno di un largo numero di rifugiati Siriani alla loro terra dal Libano e da altri paesi, grazie alle misure di sicurezza garantite al suo interno;
 - riunire le famiglie divise e aiutarle a ritornare ad una vita normale ponendo fine alle problematiche riguardanti i diritti civili per i siriani profughi causate dal mancato riconoscimento dello status di rifugiato in Libano;
 - lavorare per il ritorno dei rifugiati dai paesi di asilo, compresi gli stati europei;
 - coinvolgere i giovani su educazione e sensibilizzazione in modo da sradicare le idee di estremismo, fanatismo e terrorismo, che l’Isis, e altri gruppi estremisti promuovono tra le giovani generazioni;

rilevato che

- in questo senso uno dei contributi più importanti alla causa è venuto dell’importante esperienza dei cosiddetti *“corridoi umanitari”*. I corridoi umanitari sono uno specifico programma di trasferimento verso l’Italia dedicato a migranti in condizione di particolare vulnerabilità quali ad esempio: donne sole con bambini, vittime del traffico di essere umani, anziani, persone con disabilità o con patologie cliniche;

- il meccanismo di ingresso in Italia attraverso il corridoio umanitario è molto rigoroso: bisogna inoltrare la richiesta di visto per motivi umanitari all'ambasciata italiana presente sul territorio del Paese di partenza, da qui vengono predisposti voli di linea che portano i rifugiati nel nostro Paese in maniera sicura (evitando così la pericolosa via del Mare e spezzando il meccanismo di controllo dei flussi da parte di scafisti e trafficanti di uomini). Le richieste di accesso vengono scandagliate e selezionate dagli operatori degli enti organizzatori presenti nei Paesi di transito, affiancati in questo processo da istituzioni di garanzia internazionale quali l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati, le ambasciate e le altre agenzie predisposte. Le richieste vengono selezionate e accolte in base all'urgenza e al "grado di vulnerabilità" dei soggetti coinvolti;
- una volta giunti i rifugiati in Italia, ad occuparsi dell'accoglienza sono enti quali la Caritas Italiana, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, che provvedono a procurare alloggio e assistenza economica per il periodo di espletamento dell'iter della richiesta di protezione internazionale. I fondi per i corridoi umanitari generalmente provengono dall'8x1000 della Tavola Valdese oppure da donazioni private alle altre organizzazioni, o in casi ancora purtroppo rari da enti locali;

evidenziato, infine, che

- con la Mozione n. 1313 *"CREAZIONE DI UNA ZONA UMANITARIA DISARMATA SOTTO PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN TERRITORIO SIRIANO"*, approvata in data 10 aprile 2018, il Consiglio Regionale del Piemonte ha richiesto nuovamente al Presidente della Giunta Regionale e all'Assessore competente di *"attivarsi presso il Ministero competente e presso le Istituzioni europee ed internazionali al fine di sostenere la proposta, patrocinata da Operazione Colomba, Comunità Papa Giovanni XXIII, di creazione di una zona umanitaria disarmata sotto protezione internazionale in territorio siriano"*;
- la Giunta della Provincia Autonoma di Trento ha dato un valido esempio in termini di intervento diretto in politiche di accoglienza. Con l'approvazione in data 18.12.2015 dell'Ordine del giorno n. 173, l'ente si è impegnato a sostenere finanziariamente *"il progetto di apertura del canale umanitario con il Libano"*, attraverso cui è giunto in Italia un

gruppo di 29 profughi siriani (tredici adulti e sedici bambini, quattordici dei quali sotto i sette anni);

Tutto ciò premesso e considerato,

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte

- ad attivarsi al fine di individuare e sostenere progetti già in essere presso associazioni di questa Regione per l'apertura di canali umanitari con il Libano;
- in caso di esito negativo di tale ricerca, ad adoperarsi al fine di individuare, con l'ausilio del Comitato Regionale per i Diritti Umani, le realtà più idonee alla costruzione di un progetto per il soccorso e l'assistenza ai profughi siriani che veda l'ente Regionale come promotore diretto.

Torino, 04 settembre 2018

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)